

*Persona*

## **Menestrina, Francesco**

**1872 marzo 28 - 1961 aprile 11**

### **Luoghi**

Nasce a Trento da famiglia originaria (per parte paterna) di Sopramonte, e passa l'infanzia a Tione, ove il padre è impiegato capitanale.<br>Studi ginnasiali a Trento, nel 1882-1890.<br>Dal 1890 al 1895 studia alla facoltà giuridica dell'Università di Innsbruck.<br>Nel 1895 passa all'Università di Graz, ove si laurea nel 1896.<br>Nel 1896-1898 è ascoltatore giudiziario a Trento.<br>Dal 1898 al 1901 si prepara per la docenza studiando a Innsbruck, quindi Roma, Vienna e Lipsia; nel corso del 1901 è poi aggiunto giudiziario presso il Giudizio distrettuale di Cles.<br>Dal novembre 1901 al 1905 è professore alla facoltà italiana dell'Università di Innsbruck, quindi, chiusa, dopo numerose difficoltà, la facoltà, ritorna a Trento, in licenza, nell'attesa di una soluzione.<br>Dal 1913 inizia ad insegnare a Trieste, alla Scuola superiore commercio Fondazione Revoltella.<br>Dopo lo scoppio della guerra, dal luglio 1914, viene mandato a Salisburgo, ove rimane sino al gennaio 1915. Dopo un breve ritorno a Trieste, dall'aprile 1915 al marzo 1916 è a Marchtrenk, presso Wels (in Austria Superiore). Quindi è trasferito a Neu-Sandez in Galizia (oggi Nowy Sacz in Polonia) sino al 1918, anno durante il quale è trasferito a Bielitz in Slesia (oggi Bielsko-Biala, sempre in Polonia) e poi a Wilkowitz (Vlkovice, nell'attuale Repubblica Ceca).<br>Dal novembre 1918 è a Trento come collaboratore del Governatorato militare per gli affari civili e in seguito, sino al 1920, del Commissariato generale per gli affari civili, salvo il periodo marzo-agosto 1919 durante il quale si trova a Padova (ove in quell'anno tiene anche qualche lezione universitaria) presso la sede del Segretariato generale degli affari civili dipendente dal Comando supremo.<br>Dal settembre 1920 è a capo dell'Avvocatura erariale di Trento, sino alla sua soppressione nel 1924.<br>Dal 1924 al 1927 è avvocato erariale a L'Aquila, negli Abruzzi.<br>Dal 1927 al marzo 1938 è presso l'Avvocatura generale erariale (poi Avvocatura dello Stato) di Roma.<br>Dal marzo 1938 al marzo 1942, anno del pensionamento, lavora presso l'Avvocatura erariale di Venezia, tenendo dei corsi (nello stesso lasso di tempo) presso quell'Università degli studi, ed anche (nel 1938-1940) presso l'Università di Padova.<br>Dopo il pensionamento ritorna stabilmente in Trentino, nella villa Gerloni delle Novaline di Mattarello.

### **Altre forme del nome**

Cecco da Sopramonte

### **Archivi prodotti**

1.1. Francesco Menestrina, 1872 marzo 28 - 1961 aprile 11

### **Storia**

Francesco Menestrina nasce a Trento il 28 marzo 1872 dall'impiegato capitanale Leonardo, che si trasferirà proprio in quell'anno a Tione, e da Maria Pallaver.<br>Terminate le scuole elementari, nel 1882 passa all'i. r. Ginnasio di Trento,

superando nel 1890 gli esami di maturità. Si iscrive alla facoltà di legge dell'Università di Innsbruck, e intanto assolve, nel 1892-93, agli obblighi militari come volontario di un anno. Partecipa alla vita della Società degli studenti trentini (nata nel 1894) pubblicando sull' "Annuario" della stessa i suoi primi lavori, "Prevenzione e repressione dei reati" (1896) e "La giurisprudenza in casa nostra" (1897). Nel 1898, alla nascita della rivista di studi "Tridentum" diretta da Giovanni Battista Trener e Cesare Battisti, ne diviene, come altri studenti ed ex studenti, assiduo collaboratore, pubblicandovi, oltre a recensioni e articoli di minor mole, un lungo studio su "La delinquenza nel Trentino" (inteso come prima parte di un lavoro che non verrà però mai completato) uscito in volume nel 1899; nel frattempo collabora, toccando questioni di diritto (ma anche archivistiche), al quotidiano liberale "L'Alto Adige".

Trasferitosi nel 1895 all'Università di Graz, vi si laurea il 27 ottobre 1896 (1). Nominato "ascoltatore giudiziario" nel 1896 (sarà impegnato dal 1896 al 1898 a Trento e poi brevemente, nel 1901, a Cles), nel 1898 ottiene, assieme all'amico Giovanni Lorenzoni, una borsa di perfezionamento per prepararsi alla libera docenza di procedura civile presso l'istituenda cattedra italiana della facoltà di Innsbruck: studia perciò a Roma, a Vienna ed a Lipsia (con Adolf Wach), e conosce i giuristi Giuseppe Chiovenda e Albrecht Mendelssohn-Bartholdy. Prepara così il lavoro "L'accessione nell'esecuzione. Un contributo alla teoria del cumulo processuale", accolto ad Innsbruck con il massimo dei voti (e pubblicato nel 1901 dalla Libreria editrice universitaria Manz di Vienna); in seguito poi ad un esame orale, il 1° novembre 1901 viene nominato libero docente di diritto processuale civile ed esecutivo.

In quell'anno non riesce a tenere la prolusione su "L'influenza dei diritti latini nella legge austriaca di procedura civile", che comunque leggerà successivamente (e pubblicherà nella "Gazzetta dei Tribunali" di Vienna l'anno seguente), a causa degli incidenti fra studenti trentini e studenti tedeschi. La Facoltà viene soppressa formalmente nel 1905, dopo che già l'anno precedente ne era stato demolito l'edificio.

Menestrina si ritrova così in licenza, stipendiato ma di fatto inoperoso, sempre in attesa della riapertura della facoltà, e si stabilisce a Trento.

Nel frattempo continua la collaborazione a "Tridentum" (per cui si occupa tra l'altro di "Bernardo Clesio e i restauri del palazzo di Cavalese") e alla "Strenna dell'Alto Adige" (tra l'altro con un articolo sul "Dos Trento") e nel 1904 pubblica un secondo volume per la Libreria Manz di Vienna, "La pregiudiziale nel processo civile". Inoltre, sin dalla sua nascita nel 1900, collabora con la società Pro Cultura (di cui diviene presidente nel 1903), tenendo per essa diverse conferenze nel territorio trentino, di argomento storico e giuridico, quasi tutte non pubblicate (fa eccezione "Satire trentine di molti anni fa" pubblicata nel 1904 in "Tridentum").

Intanto il 27 aprile 1905 sposa Bianca Gerloni, figlia del medico dott. Giovanni Battista (già presidente dell'Associazione medica tridentina e direttore del suo "Bollettino", nonché primo presidente della Pro Cultura, e, per diletto, poeta e scrittore umoristico con lo pseudonimo di "Fra Gerundio" - morirà nel 1906) e di Maria de Montel (sorella di monsignor Giovanni Battista, decano del Tribunale della S. Rota a Roma). Dopo un figlio (Francesco) morto neonato nel 1905, i due avranno, nel 1906, la figlia Giannetta. La famiglia si stabilisce a Trento (dapprima nella casa Gerloni).

Nel 1907 Menestrina rifiuta l'offerta di candidatura con il partito liberale alle elezioni per il parlamento di Vienna.

Si impegna invece, vista l'inattività forzata rispetto alle vicende della facoltà di Innsbruck, in due concorsi universitari per una cattedra di ordinario di procedura civile. A Palermo riesce primo, ma rinuncia per l'eccessiva distanza da Trento; a Bologna, a cui dà la sua preferenza, non riesce alcun candidato.

Intensifica gli studi, e pubblica due lunghi saggi: "Giandomenico Romagnosi a Trento (1791-1802)", in "Tridentum" (1908-1909) (raccolto anche in volume), e "Il processo civile nello Stato Pontificio" nella "Rivista italiana per le scienze giuridiche" di Torino (1908); inoltre altre recensioni e contributi minori in "Tridentum" e "Archivio Trentino", lo studio "La legislazione civile nel Dipartimento dell'Alto Adige" (in "Archivio per l'Alto Adige" del 1909), l'opuscolo uscito per Manz di Vienna "Efficiacia e reversibilità di una designazione contenuta nel testamento" (1908).

Nel 1909 cessa anche la sua collaborazione a "Tridentum", che in quel momento si trova in difficoltà.

Menestrina, assieme a Luigi Onestinghel, è l'artefice maggiore (ciò che crea una polemica con "Tridentum", che comunque prosegue la sua attività) della nascita di un'altra rivista di studi (soprattutto storici) nel 1910, la "Pro Cultura". Ad essa collabora assiduamente (anche come membro di redazione) sino all'ultimo numero del 1914, più con note, recensioni e necrologi che con saggi veri e propri (fra questi "La Torre di Piazza a Trento" del 1910 e "L'arcivescovo Puecher-Passavalli" del 1912), promuovendo anche, nel 1910, una riunione di studiosi per concordare un Comitato per l'esplorazione degli archivi trentini (tema che affronta anche sul quotidiano "L'Alto Adige"). Gli studi di maggior mole ed impegno vengono riservati ormai all'argomento giuridico, pur visto in prospettiva storica. Infatti nel 1910 vede la luce nella "Gazzetta dei Tribunali" di Vienna (a cui collabora anche successivamente) il saggio "Il processo civile nella pratica dei giudizi trentini" (uscito anche in tedesco nella "Rheinische Zeitschrift für Zivil und Prozessrecht"), nel 1911 esce nella "Rivista di diritto civile" di Milano il saggio "Nel centenario del codice civile generale austriaco", e nel 1913 viene pubblicato nel volume di studi in onore di Adolf Wach il contributo "Il codice giudiziario barbacoviano (1788)".

Nel 1913 entra a far parte della Commissione di vigilanza della Biblioteca Comunale di Trento, diventandone vicepresidente.

Attesa invano la riapertura della facoltà giuridica italiana di Innsbruck, in quello stesso anno accetta l'incarico di professore di elementi di diritto civile, diritto commerciale e diritto cambiario e marittimo presso la Scuola superiore commercio Fondazione Revoltella di Trieste, tenendo la prolusione su "Gli Italiani nello sviluppo del diritto austriaco" (edita da Giovanni Balestra di Trieste nel 1914). Nel 1914 giunge l'invito dell'Università di Padova a partecipare a un concorso per la cattedra di procedura civile, ma egli rifiuta, dato l'impegno triestino.

Nel 1914 è richiamato alle armi dall'Austria come ufficiale di riserva, destinato però a incarichi amministrativi perché "sospetto politico": da luglio è a Salisburgo, ove sarà, da settembre a gennaio, presso l'Eisenbahn-Sicherungs-Abteilung. Dopo un breve ritorno a Trieste, a fine aprile 1915 è trasferito a Marchtrenk, presso Wels (in Austria Superiore), in servizio alla cancelleria del Kriegsgefangenenlager, e a marzo 1916 a Neu-Sandez (oggi Nowy Sacz), in Galizia. Nel 1918 passa al Reserve Spital di Bielitz (oggi Bielsko-Biala) in Slesia, e quindi a Wilkowitz (oggi Vlkovice) in Boemia.

Nel periodo bellico escono un paio di articoli sulla "Gazzetta dei Tribunali", tra cui, nel 1916, "La traduzione italiana delle più recenti leggi dell'Impero".

Dopo il 1918 è collaboratore del Governatorato militare per gli affari civili di Trento, e da marzo ad agosto 1919 si trova a Padova presso la sede del Segretariato generale degli affari civili del Comando supremo, da cui il Governatorato dipendeva. Quindi, tornato a Trento, collabora con il Commissariato generale per gli affari civili (subentrato al Governatorato, e dipendente dall'Ufficio centrale per le Nuove provincie della Presidenza del consiglio dei ministri), e si occupa dell'adeguamento legislativo delle cosiddette "Nuove provincie", soprattutto in relazione a proroga di affitti, cambio della moneta ed altri affari civili.

Intanto dall'Università di Padova (per cui aveva tenuto qualche lezione nel 1919) è richiesto come docente di procedura civile (con riferimento al diritto processuale austriaco). Accetta l'offerta per il 1920-21, ma è invece nominato avvocato erariale di Trento a cominciare dal 1° settembre 1920. Anche l'Università di Modena gli offre nel 1922 la cattedra di procedura civile, ma egli si trova costretto a rifiutare. Rimane quindi a Trento, stabilendosi con la famiglia nella Villa Bice di Via Lampi.

In questo periodo è confermato (1919) vicepresidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca e del Museo comunale di Trento, ed è membro (1920) della Commissione per le Belle Arti, Monumenti e Scavi di Trento e della Commissione per la estensione delle Leggi del Regno alle Nuove Province.

E' fra i promotori della Società di studi per la Venezia Tridentina (1919) e nel comitato di redazione della nuova rivista "Studi Trentini", che inizia la sua vita nel 1920. Dal 1922 al 1924 ne è presidente. Come già per "Pro Cultura", si impegna per la nuova rivista con molte recensioni, note, necrologi e qualche breve studio come "Trentino, Venezia Tridentina, Provincia di Trento negli atti ufficiali 1918-1923" (1923), "La casa natale di Cesare Battisti" (1923) e "In attesa della guerra contro l'Italia (da documenti segreti austriaci del marzo-maggio 1915)" (1924); uno studio su le "Novaline di

Mattarello e la Villa Gerloni" viene invece edito in un opuscolo per le nozze Prandi-Gerloni nel 1919; Menestrina collabora poi abbastanza regolarmente al quotidiano liberale "La Libertà", illustrando tra l'altro, man mano che esse vengono introdotte, le nuove leggi. <br> Soppressa l'Avvocatura erariale di Trento (le cui funzioni vengono assorbite da quella di Venezia), nel 1924 Menestrina diviene avvocato erariale a L'Aquila, fino al 1927, anno in cui passa all'Avvocatura generale di Roma, ove rimane sino al marzo 1938. <br> Nel 1924-1925 è anche, su incarico della Prefettura di Trento e del Ministero degli esteri, delegato giuridico di parte italiana della Commissione per la delimitazione della frontiera italo-austriaca. <br> Intanto, il 23 dicembre 1930, muore la moglie Bianca Gerloni. <br> Come avvocato dello Stato si occupa tra l'altro della causa fra il Capitolo della cattedrale di Trento ed i Ministeri dell'educazione nazionale e delle finanze per il possesso degli arazzi clesiani. <br> Non potendo più collaborare che saltuariamente alle riviste trentine ("Studi Trentini di Scienze Storiche", con un raro articolo di taglio politico, "Ancora trentinismo?" nel 1927 e con qualche recensione; "Trentino. Rivista della Legione Trentina", con pochi articoli, tra cui le "Divagazioni romagnosiane" nel 1932), collabora a diverse riviste nazionali e internazionali di diritto, soprattutto la "Rivista di diritto processuale civile" di Padova diretta da Francesco Carnelutti (con recensioni ed articoli, come "Il foro generale dell'erario" nel 1924, "L'avvocatura dello stato in Italia e all'estero" nel 1931, "Il processo avanti a giudice incompetente e la condanna delle spese" nel 1937), ma anche "Il Foro delle Nuove Province" di Padova, la "Rassegna bibliografica delle scienze giuridiche", "Giurisprudenza italiana", "Zeitschrift für deutschen Civilprozess" e "Zentralblatt für die Juristische Praxis". Collabora all' "Enciclopedia delle scienze, lettere ed arti" dell'Istituto Treccani con le voci "Azione civile" e "Barbacovi, Francesco" (1930), partecipa alla XIX riunione della Società italiana per il progresso delle scienze con "Il confine italo-tirolese nella legislazione austriaca dopo l'armistizio del 1918" (poi negli "Atti" del 1931), ed è incaricato dall'Archivio di Stato di Trento e dalla Società di studi per la Venezia Tridentina della traduzione degli atti dei processi a Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa del 1916: la pubblicazione, travagliata per limitazioni di natura politica, avviene nel 1934. <br> Inoltre collabora al "Nuovo Digesto Italiano" della UTET con le voci "Nuove Province" (1938) e "Proroga di giurisdizione e di competenza" (1940), ed al "Commento al nuovo Codice di procedura di civile" diretto per la UTET da Mariano D'Amelio con il commento agli articoli 41-68 (1943). <br> Dal 1935, intanto, per tre volte da Padova gli viene proposta la cattedra di procedura civile che era stata lasciata da Carnelutti. <br> Nel marzo 1938 viene trasferito all'Avvocatura erariale di Venezia, ove rimane fino al pensionamento sopraggiunto nel marzo 1942; a Venezia, nel 1940, è anche nominato presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette, ed è consigliere legale del Magistrato delle acque. <br> In tale lasso di tempo ritorna anche all'insegnamento universitario. A Padova tiene i corsi di storia generale del processo civile e di processo di cooperazione nei suoi vari stadi nel 1938-39 e diritto processuale civile nel 1939-40 (si vedano le "Lezioni di diritto processuale civile" riassunte da Silvia Furlanelli e pubblicate dal G.U.F. di Padova nel 1939); a Venezia, dal 1938 al 1942, tiene lezioni di diritto processuale civile (si veda "Diritto processuale civile. Riassunto delle lezioni...", a cura del G.U.F. di Venezia, 1943). <br> Durante la sua carriera Menestrina ottiene il titolo di Commendatore della Corona d'Italia (con sovrano motu proprio 23 giugno 1921), la Gran Croce della Corona d'Italia (maggio 1931) e la Gran Croce dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro (aprile 1942). <br> Dopo il pensionamento, torna in Trentino con la figlia Giannetta, prendendo dimora nella villa delle Novaline di Mattarello, ove abita anche la cognata Mercedes Gerloni con il marito Beniamino Prandi. <br> Superato il secondo conflitto mondiale, può tornare agli studi di storia trentina, a cui s'era già riaccostato con il saggio "Un'amica trentina di G. D. Romagnosi: la contessa Bianca Alberti Colico", pubblicato in "Studi Trentini di Scienze Storiche" del 1943. Della società è presidente dal 1945 al 1947, e per la rivista scrive, oltre a diverse recensioni, note, e necrologi (tra cui quelli degli antichi compagni di studi ed insegnamento Adolfo de Bertolini, Giovanni Lorenzoni e Giovanni Pacchioni), il saggio "L'astronomo Giuseppe Slop e

la sua famiglia" (1947), sempre legato alla figura del Romagnosi.<br>Ma è soprattutto come consulente membro di commissioni che esplica la sua attività in questo periodo. Soprattutto nel Centro studi per l'autonomia nominato dal C.L.N. (1945-1946), per cui scrive un "Progetto di regolamento della Regione" (si veda "Studi e progetti per l'autonomia della Regione Trentina", in "Studi Trentini di Scienze Storiche" del 1946), e, dopo la promulgazione dello Statuto speciale, nella Commissione per la predisposizione delle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige, di cui è presidente (vedi l'opuscolo "Progetto di norme per l'attuazione dello Statuto speciale per il trentino - Alto Adige", TEMI 1948). Torna inoltre, nel 1946, nella Commissione comunale di vigilanza per la Biblioteca (ne è presidente dal 1950 al 1960), e fa parte, sino agli anni '50 inoltrati, di diverse commissioni provinciali relative a usi civici (1949-1950), urbanistica e piani regolatori (1950-1951), tutela delle bellezze naturali e del paesaggio (1951); contribuisce inoltre al dibattito sul regime delle acque (si veda l'opuscolo "La Regione Trentina e le acque pubbliche" del 1947), all'elaborazione di un progetto di nuova legge tavolare (1953-1954), e fornisce vari pareri legali a Provincia e Regione.<br>Anche negli anni '50 collabora, per quanto possibile, a "Studi Trentini di Scienze storiche", con il saggio "La famiglia trentina dei Gentilotti" (1953), e varie recensioni, tra le quali una non pubblicata, perché eccessivamente critica, relativa all'inventario dell'Archivio del Principato vescovile di Trento curato da Leopoldo Sandri e Albino Casetti. Le ultime recensioni escono nel 1958.<br>Francesco Menestrina muore alle Novaline di Mattarello, ottantanovenne, l'11 aprile 1961.<br>Dopo la morte la Casa editrice Giuffrè di Milano ripubblica, nella collana "Università di Firenze. Fondazione Piero Calamandrei", i primi due volumi di Menestrina ("L'accessione nell'esecuzione" nel 1962 e "La pregiudiziale nel processo civile" nel 1963), e dà alle stampe la raccolta "Scritti giuridici vari" (1964).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Assolti gli studi ginnasiali, Menestrina si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck, laureandosi a Graz (ov'era passato l'anno precedente) nel 1896. Intanto partecipa alla vita della Società degli studenti trentini (collaborando al suo "Annuario") ed è fra i primi collaboratori della rivista di studi "Tridentum", nata nel 1898 e diretta da Giovanni Battista Trener e Cesare Battisti.<br>Nominato "ascoltatore giudiziario" nel 1896, nel 1898 ottiene una borsa di perfezionamento per prepararsi alla libera docenza di procedura civile presso l'istituenda cattedra italiana della facoltà di Innsbruck. Il 1° novembre 1901 viene nominato libero docente di diritto processuale civile ed esecutivo: la facoltà, dopo vita stentata a causa della situazione politica, viene soppressa nel 1905.<br>Menestrina, comunque stipendiato, partecipa nel frattempo all'attività della società Pro Cultura di Trento, e collabora a riviste e giornali trentini, ma anche austriaci ed italiani, dedicandosi a studi e ricerche di carattere storico e giuridico.<br>Nel 1907 rifiuta l'offerta di candidatura con il partito liberale per le elezioni per il parlamento di Vienna, e in quello stesso anno vince il concorso universitario a Palermo per una cattedra di ordinario di procedura civile, rinunciando per l'eccessiva distanza da Trento.<br>Nel 1910 è fra i principali artefici della rivista di studi "Pro Cultura", a cui collabora assiduamente come membro di redazione sino all'ultimo numero del 1914.<br>Nel 1913, intanto, entra a far parte della Commissione di vigilanza della Biblioteca Comunale di Trento, diventandone vicepresidente.<br>Attesa invano la riapertura della facoltà giuridica italiana di Innsbruck, in quello stesso anno accetta l'incarico di professore di elementi di diritto civile, diritto commerciale e diritto cambiario e marittimo presso la Scuola superiore commercio Fondazione Revoltella di Trieste.<br>Nel 1914 è richiamato alle armi dall'Austria come ufficiale di riserva, destinato però a incarichi amministrativi perché "sospetto politico".<br>Dopo la guerra, nel 1918-1919 è collaboratore del Governatorato militare per gli affari civili di Trento, e da marzo ad agosto 1919 si trova a Padova presso la sede del Segretariato generale degli affari civili, da cui quello dipendeva. Quindi, tornato a Trento, collabora con il Commissariato generale per gli affari

civili (subentrato al Governatorato), e si occupa dell'adeguamento legislativo delle cosiddette "Nuove provincie", soprattutto in relazione a proroga degli affitti, cambio della moneta ed altri affari civili.<br>Intanto dall'Università di Padova (per cui aveva tenuto qualche lezione nel 1919) è richiesto come docente di procedura civile (con riferimento al diritto processuale austriaco). Accetta l'offerta per il 1920-21, ma è invece nominato avvocato erariale di Trento a cominciare dal 1° settembre 1920: l'Avvocatura è istituita con R. D. 5 maggio 1921, n. 653. Anche l'Università di Modena gli offre nel 1922 la cattedra di procedura civile, ma egli si trova costretto a rifiutare. Rimane quindi a Trento sino alla soppressione dell'Avvocatura a partire dal 1° marzo 1924, con R. D. 30 dicembre 1923, n. 2828 (2).<br>In questo periodo è confermato (1919) vicepresidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca e del Museo comunale di Trento, ed è membro (1920) della Commissione per le Belle Arti, Monumenti e Scavi di Trento e della Commissione per la estensione delle Leggi del Regno alle Nuove Province. Nel 1924-1925 è delegato giuridico di parte italiana della Commissione per la delimitazione della frontiera italo-austriaca.<br>E' fra i promotori della Società di studi per la Venezia Tridentina (1919) e nel comitato di redazione della nuova rivista "Studi Trentini", che inizia la sua vita nel 1920, ed a cui collabora assiduamente. Dal 1922 al 1924 è presidente della società.<br>Soppressa l'Avvocatura erariale di Trento nel 1924, Menestrina diviene avvocato erariale a L'Aquila fino al 1927, anno in cui passa all'Avvocatura generale di Roma, ove rimane sino al marzo 1938.<br>In tutti questi anni collabora a numerose riviste giuridiche nazionali ed internazionali.<br>Nel marzo 1938 viene trasferito all'Avvocatura erariale di Venezia, ove sarà fino al pensionamento nel 1942; a Venezia è anche presidente della Commissione alle imposte e consigliere legale del Magistrato delle acque.<br>In tale lasso di tempo ritorna anche all'insegnamento universitario. A Padova tiene i corsi di storia generale del processo civile e di processo di cooperazione nei suoi vari stadi nel 1938-39 e diritto processuale civile nel 1939-40; a Venezia, dal 1938 al 1942, tiene lezioni di diritto processuale civile.<br>Tornato in Trentino, si dedica, dopo la guerra, agli studi di storia trentina, collaborando a "Studi Trentini di Scienze Storiche", della cui società è presidente nel 1945-1947, e fa parte come consulente di diverse commissioni, fra le quali il Centro studi per l'autonomia nominato dal C.L.N. (1945-1946), e, dopo la promulgazione dello Statuto speciale, la Commissione per la predisposizione delle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige, di cui è presidente (1948). Torna inoltre nella Commissione comunale di vigilanza per la Biblioteca (come presidente dal 1950 al 1960), e fa parte, sino agli anni '50 inoltrati, di diverse commissioni provinciali relative a usi civici (1949-1950), urbanistica e piani regolatori (1950-1951), tutela delle bellezze naturali e del paesaggio (1951); contribuisce al dibattito sul regime delle acque, all'elaborazione di un progetto di nuova legge tavolare (1953-1954), e fornisce vari pareri legali a Provincia e Regione.

## **Fonti archivistiche e bibliografia**

### **Note**

(1) Non nel 1895 come indicato dalle fonti bibliografiche (vedi Adolfo Cetto, "In memoria di Francesco Menestrina (1872-1961)", in "Studi trentini di scienze storiche", XL, 1961, fasc. III, p. 233).<br>(2) "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 7 gennaio 1924.